

Si è fatto peccato

E' gioia, è festa! Perché? D'uno sposalizio si tratta. E che sposalizio!: ci ha sposati Dio.

Lo sposo si veste dei nostri abiti: ha indossato la veste del pazzo;

si abbellisce dei nostri stracci: non c'era in lui decoro;

si inghirlanda delle nostre miserie: si è fatto verme e non uomo;

indossa i nostri peccati: si è fatto peccato;

prende su di sé le nostre disperazioni: ha gridato l'abbandono da Dio;

si appropria delle nostre maledizioni: si è fatto maledizione;

porta i nostri dolori: lui l'uomo dei dolori.

Mi glorierò allora delle mie miserie, affinché stia in me, abiti in me lo splendore del Padre.

Il più grande male dell'uomo non è la sua miseria, ma è il non credere che Dio vede ed ama in noi suo Figlio vestito della nostra miseria.

Questa è la miseria: non credere all'amore.

La salvezza è credere all'amore, è fidarsi dell'assurdità dell'amore di Dio.

Gesù ci ha salvati dalla disperazione dell'inferno e ci ha sposati quando, dopo aver gridato la sua disperazione – Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?, – ha emesso il più grande atto di fiducia e di abbandono in Dio-papà: "...nelle tue mani affido il mio Spirito".

Per abbracciarci col suo infinito amore nell'inferno del nostro peccato ha patito e gridato l'abbandono da Dio; per portarci con sé in Paradiso si è riaffidato al Padre".